

## 20 settembre – L'omelia di don Fernando

Sta mattina abbiamo davanti una parabola di Gesù che va capita bene. A chi noi l'ha ascoltata attentamente vien da dire: da quando in qua chi lavora 1 ora prende una paga uguale a chi lavora 8 ore? Vediamo di capire.

Il racconto inizia con l'ingaggio di operai da parte di un datore di lavoro. E fin qui niente di strano.

- 2^ scena. A sorpresa, poco dopo, verso le 9 del mattino, il padrone esce di casa in cerca di altri operai. Ma attenti, non lo fa per la necessità di avere altri lavoratori, i primi bastavano. Lui decide di assumerli ugualmente perché erano senza lavoro. Era dunque al loro bisogno che il padrone pensava, perché a essere senza lavoro, soprattutto a quei tempi, non si mangiava.

- 3^ scena. A metà giornata, l'uomo torna di nuovo in piazza e assolda altri operai. E lo stesso fa alle tre del pomeriggio. Ormai di operai nella vigna ne aveva fin troppi, ma anche sta volta, ciò a cui teneva il padrone non erano i suoi interessi, lo preoccupava che ci fossero persone senza lavoro.

- Ultima scena. Sono le 5 del pomeriggio: con lo stupore di tutti, il padrone si reca ancora in cerca di altri operai. Pensate, mancava soltanto 1 ora al termine della giornata lavorativa, ma lui anche per 1 ora sola intendeva assoldare ancora operai disoccupati, che nessuna mai avrebbe presi.

- Ultimissima scena. E' il momento della paga degli operai. L'amministratore, secondo l'ordine ricevuto, paga gli operai cominciando da quelli delle 5 del pomeriggio e dà loro 1 denaro. Bene, pensano gli operai assunti al mattino, *a noi darà di più*. E invece no: *"anch'essi, dice il testo, riceveranno ciascuno 1 denaro"*, né più né meno degli altri. Da qui la loro rabbia .. comprensibile noi diremmo.

> Come mai un comportamento così? Risposta: perché questa parabola non è un insegnamento su come retribuire i lavoratori ma un insegnamento che mostra com'è fatto Dio. Il quale non ha come unico criterio il profitto, ma la persona. Avrà pensato: l'operaio delle 5 del pomeriggio forse è un disoccupato da tanto tempo e semmai ha figli da sfamare o forse ha una famiglia sulle spalle numerosa, quasi impossibile da mantenere. E allora, vuol dirci Gesù, in questi casi è la carità e non la mera giustizia il criterio che deve muoverci. Gesù non è ingiusto verso i primi operai, è generoso verso gli ultimi operai. Visto che anche noi, che siamo qui a Messa, potremmo essere definiti i lavoratori della 1^ ora, mi chiedo: non sarà che anche a noi non piaccia che Dio ricompensi in eguale modo noi e coloro che non hanno il nostro lungo *curriculum* di impegno cristiano? La parabola ci rivela il cuore di Dio, e cioè la sua bontà. Nel testo, la frase-chiave è: *"non sarà che tu sei invidioso perché io sono buono?"* Sta qui la vetta del racconto: io sono buono. La bontà va sempre oltre la giustizia. Cos'è che occorre alle nostre famiglie alla nostra Unità Pastorale? Occorrono persone buone. Noi siamo persone dal cuore buono? Chi è buono ha sempre vicini a sé Dio. Il Vangelo di questa domenica è l'annuncio che Dio ha un cuore largo, un cuore da Padre buono.

*Signore, mettimi dentro un cuore buono come il tuo.*